

rebbe per conseguenza che esso debba essere la forma unica dei nostri istituti educativi.

L'onorevole Gallo mi ha chiesto quali siano i miei intendimenti rispetto ai convitti nazionali, ed io mi affretto a dichiarargli che è mio fermo e vivissimo proposito di volgere il pensiero ad essi e con particolare sollecitudine.

Già ne ho esaminato l'andamento e debbo riconoscere che anche qui le cose procedono fortunatamente in modo diverso da quello che di consueto si suol credere, e che i nostri collegi nazionali sono assai migliori, eziandio sotto il punto di vista educativo e disciplinare, di quello che ne pensi l'onorevole Gallo.

Essi hanno due difficoltà a vincere; innanzi tutto, me lo lasci dire la Camera, certi pregiudizi del passato diffusi soprattutto nelle classi elevate; per l'altra parte le difficoltà di renderli accessibili alle classi minori borghesi, a cagione della retta elevata, così da subire certe concorrenza molto vigili e molto pericolose.

Ho perciò ordinato studi, che sono prossimi a conclusione, nell'intento di diminuire la retta nei convitti nazionali; ed io confido che con questa provvisione amministrativa si otterrà un vantaggio notevole.

Inoltre porrò ogni mia cura perchè si rinvigorisca tuttocì che rappresenta il principio morale ed educativo; ma ripeto, non è a credere che le famiglie in Italia non abbiano fiducia nei convitti nazionali. Io ho qui alcune cifre, che non leggerò alla Camera, ma che dimostrano che i nostri collegi nazionali non solo migliorano rispetto all'amministrazione patrimoniale, ma sono così affollati di convittori che da ogni parte si sono dovute rifiutare domande di ammissione.

Infine un argomento particolare ha presentato l'onorevole Gallo alla mia considerazione. Esso riguarda l'istituzione di un Collegio nazionale a Roma. Io sono lieto di potergli dire che anche a questo riguardo gli studi sono molto inoltrati. Fino dai primi giorni in cui ebbi l'onore di assumere il portafoglio dell'istruzione, non ho dimenticato che uno dei principali obiettivi che lo Stato nostro deve avere in questo momento e specialmente in questa città è quello di creare un Collegio nazionale; e nei miei divisamenti e nei miei studi fui molto agevolato dai precedenti che ho trovato nel Ministero, imperocchè l'onorevole deputato Baccelli, quando era ministro, aveva già dedicato a questa questione cure grandissime ed era giunto perfino ad un concordato con la provincia e con il comune, che per diverse ragioni però non ebbe seguito. Ora io ho riprese queste

pratiche, e, non vorrei illudermi, ma spero che sia per questa via, sia con altri mezzi che la presente legislazione mi concede, sia con altri speciali provvedimenti a cui ho già pensato, potrò fra non molti mesi essere in grado di annunziare all'onorevole deputato Gallo il compimento del nobile e patriottico voto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Gallo. Riconosco che non è questo il momento di continuare una discussione di tanto grave importanza; di guisa che sarò brevissimo nella replica come lo sono stato nelle domande.

Mi dichiaro pienamente soddisfatto per quanto riguarda l'ultima parte delle risposte dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Potrei anche dichiararmi soddisfatto di quella parte della sua risposta che si riferisce allo stato attuale dei Convitti nazionali; e mi esprimo così appunto perchè incontro qualche difficoltà a fare questa dichiarazione. E la difficoltà è la seguente. Io non credo che tutti i Convitti nazionali vadano bene; che tutti rigurgitino di giovani, che tutti abbiano rifiutato domande di ammissione.

Ve ne hanno alcuni proprio buoni, nei quali precisamente è avvenuto il caso, or ora annunziato dall'onorevole ministro; ma ve ne hanno altri che si trovano in condizione di decadimento, e l'onorevole ministro certo lo sa assai meglio di me.

Io non intendo ora dire quali sieno le cause di questo decadimento. Credevo però che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, intrattenendosi del possibile riordinamento dei collegi nazionali, accennasse quali sono precipuamente i mali e quindi quali rimedi egli intendeva di proporre; ma poichè ciò non ha fatto, mi permetto di farlo io di volo.

A mio modo di vedere, noi manchiamo d'istitutori. I nostri collegi nazionali procedono male appunto per questo; ed io non so persuadermi come si sia pensato ad istituire scuole di allievi carabinieri, e di allievi guardie di pubblica sicurezza, e non si sia ancora pensato in Italia, ad istituire una scuola per gli istitutori, e per gli educatori dei collegi nazionali; istitutori che vengono attualmente reclutati sulla piazza, e fanno poi quella prova che tutti deploriamo.

E se abbiamo ragione di dichiararci contenti e soddisfatti, del modo nel quale hanno funzionato i cinque collegi militarizzati è perchè, lo ripeto, vi ha una enorme differenza fra gli educatori che provengono dall'esercito, e quelli che sono reclutati dal Ministero della pubblica istruzione.

Con questa osservazione, la quale non toglie